



CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

della Provincia di Cuneo



== Per una più apprezzata
collaborazione delle Camere
di Commercio in materia di
esportazione ==



BIBLIOTECA
C.C.I.A.A. CUNEO

32-4-247

Cuneo - Tip. Provinciale G. Marengo.

MINISTERO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Ufficio di Roma

Per una più apprezzata
collaborazione delle Camere
di Commercio in materia di
esportazione



8777
Fod12φ6236
32.H. 247

Le presenti condizioni di guerra hanno riversato sulle Camere di Commercio una molteplicità di pratiche in connessione con l'esportazione, in quanto si è ritenuto opportuno di controllare l'uscita dal Regno e la destinazione definitiva di alcune categorie di merci e di prodotti in relazione all'approvvigionamento di alcuni Paesi neutri ed alla necessità di mantenere nel Regno riserve adeguate di provviste e di materiali sufficienti ai bisogni delle popolazioni e delle operazioni belliche.

Il Ministero delle Finanze nell'assumersi tale compito di limitare e di proibire del tutto l'esportazione di certi prodotti per tutti od alcuni Paesi esteri, ha fissato delle norme le quali, per la necessità di disciplinare una materia così varia e complessa, appaiono talora contraddittorie e ne diede comunicazione alle Camere, l'opera delle quali è infatti necessaria per stabilire la capacità e responsabilità delle ditte esportatrici, verificare l'importanza del loro commercio normale in relazione all'entità delle esportazioni richieste; in tal forma la loro opera

L'opera delle
Camere unica
garanzia del
potere cen-
trale.

è l'unica garanzia del potere centrale che il commercio di esportazione anzichè essere in questi difficili momenti la continuazione delle necessità di sfogo sia pure limitato di una sana vitalità produttiva non venga invece a cadere nelle mani di ingordi accaparratori pronti a sfruttare temporanee difficoltà internazionali ad esclusivo loro beneficio.

Ma le Camere di Commercio con un'organizzazione integrante le attività economiche del loro Distretto non possono nè debbono essere ridotte ad un semplice ufficio di informazioni — non possono, perchè esse hanno finalità proprie e mansioni precise con una organizzazione a base elettiva di interessi cui il potere centrale non può negare una efficace tutela — non debbono, perchè rinunciando in qualunque forma anche ad una parte soltanto della propria iniziativa esse rinuncierebbero alla possibilità di studio e di organizzazione delle attività industriali e commerciali nelle loro varie forme, compito questo che i problemi del dopo guerra rendono ora più che mai arduo e pieno di responsabilità.

Che il nostro Governo in generale ed il Ministero delle Finanze in ispecie abbiano quasi sempre considerato come affatto secondaria la collaborazione dei nostri Istituti è ben noto. Si possono addurre fatti numerosi in prova e basterebbe a provarlo la modificazione della procedura delle istruttorie e dei formulari relativi alle pratiche di esportazione, cui il Ministero solamente si decise dopo ripetuti inviti delle Camere e dopo l'ordine del giorno che fu votato dall'assemblea delle Camere di Commercio nella sessione primaverile dell'anno 1915, dimostrandosi convinto della necessità di dar ragione alle richieste delle

Camere solamente dopo il voto dell'Unione in ordine a tale importante argomento.

* * *

Nonostante però le nuove norme introdotte si continuò a ritenere il concorso delle Camere di Commercio nelle pratiche di esportazione come un elemento se non trascurabile almeno di una importanza assai relativa partendo ancora da quel punto di vista che non è nuovo nelle nostre sfere governative che manchi un assoluto disinteresse negli organi rappresentativi delle classi commerciali e che non siano da accettare senza passare ben bene al vaglio le conclusioni che informano le istruttorie degli Enti che quelle classi rappresentano.

A nessuno può venire in mente che il Governo non debba uniformare le sue direttive in rapporto coi permessi di esportazione alle inesorabili necessità dei consumi interni e degli approvvigionamenti bellici, e che la questione politica non sia la predominante nei rapporti che corrono fra il nostro Governo ed i Paesi alleati in modo che alla libera esportazione di quegli stessi prodotti sovrabbondanti nel mercato interno e che sarebbe opportuno di mettere a disposizione dei Paesi neutrali agli effetti di moderare l'asprezza dei cambi, debbano sostituirsi forme restrittive di contingentamenti in merito alle quali non sono possibili opposizioni nè critiche. Noi domandiamo però solamente che non si trascurino le voci delle organizzazioni economiche, delle Camere di Commercio quando si tratta di prodotti particolari per cui occorrono delle competenze specifiche, che non si

sacrifichino delle correnti di economiche che costarono dei sacrifici enormi per avviarle a buon fine, che vengano sentite le opinioni di coloro che ai commerci ed alle industrie consacrarono la loro esistenza e che sia nelle importazioni come nelle esportazioni si tenga conto che quando si vuol adottare dei provvedimenti di efficace tutela non possono gli impiegati dello Stato, sia pure abili ed attivi, sostituirsi all'insieme di 67 Camere di Commercio del Regno che da anni dedicano la loro diuturna attività allo studio delle questioni economiche dei rispettivi Distretti.

Ma allontanandoci da considerazioni generali che trovano applicazione dovunque dalla Provincia di Venezia a quella di Ancona, da Genova a Livorno, a Napoli, a Reggio Calabria, a Messina, a Palermo, a Siracusa, a Bari e scendendo a casi particolari non si può passare certo sotto silenzio che vennero stabiliti certi divieti d'esportazione che non appaiono giustificati da alcun interesse nazionale e privato. Si sono adottate misure restrittive di esportazioni di segala cornuta, fior di tiglio, canne da pesca, vimini secchi, capelli umani non lavorati, che poi in parte si revocarono.

Si è assoggettata al contingentamento per la Svizzera l'esportazione delle bacche di mirtillo — si tratta di un prodotto che in Italia ha scarso consumo e la cui esportazione raggiunge non molte tonnellate, una quantità che per un prodotto alimentare è affatto trascurabile, ma che per noi rappresenta un introito, sia pur modesto, di oro senza intaccare le nostre riserve di approvvigionamento. L'effetto immediato della limitazione imposta sarà che i commercianti si guarderanno bene nell'immi-

Esportazione
bacche
di mirtillo.

nente stagione di raccolta, dall'investire capitale in un commercio divenuto aleatorio per divieto ministeriale ed il bilancio dei nostri scambi internazionali registrerà in corrispondenza una minore entrata in oro.

Lo stesso è avvenuto per le nocciuole sgusciate. In certe regioni d'Italia, fra cui una zona del Circondario d'Alba in questa Provincia, il proverbiale spirito di adattamento e la pertinace operosità dei nostri agricoltori hanno trovato il modo di valorizzare terreni di scarsa fertilità e meno adatti alle colture intensive, mediante una specializzata coltivazione di nocciuole. Come accade di molti, anzi della più gran parte dei prodotti del nostro suolo, questa produzione ha tali pregi di qualità ed aroma che vien ricercata sui mercati d'Europa ed impiegata a preferenza dell'analogo prodotto proveniente da altri Paesi.

La quasi totalità di questa produzione passa alle fabbriche di cioccolata, di cui per strana coincidenza, il più gran numero esiste nei Paesi che poterono mantenere la neutralità nel presente conflitto, cioè Svizzera, Olanda e Danimarca; a questi Paesi, oltre in Francia ed in Inghilterra, è quindi per forza di cose diretta la esportazione delle nocciuole italiane.

Sospendere la provvista di nocciuole alle fabbriche di cioccolata produce l'effetto della mancanza di qualche diecina di tonnellate di un farinaceo qualunque alla disponibilità del Paese che prima le importava e ciò non pare che possa avere una portata apprezzabile. All'infuori di questo, l'unico risultato è quello di fare un piccolo danno ai fabbricanti di cioccolata e di danneggiare gravemente gli interessi dei produttori e dei commercianti di nocciuole. La portata di questi danni

Esportazione
delle
nocciuole.

può risultare maggiore di quanto a prima vista si crederebbe. Non è fuori del limite delle possibilità umane che lo stimolo del bisogno e l'avidità di guadagno induca gli industriali a cercare e trovare un surrogato soddisfacente; non è poi facile eliminare dal mercato un surrogato, e tanto meno un surrogato di un surrogato. Il nostro commercio lo sa per dura esperienza: per esempio su certi mercati i concorrenti dei nostri prodotti genuini hanno popolarizzato un olio d'oliva che consiste di olio di cotone depurato nel recipiente e di olive dipinte nell'etichetta; su quei mercati oggi i nostri commercianti invano cercano una clientela che in passato era effezionata al prodotto genuino; il loro olio sarà rinomato, finissimo, ma sa..... d'oliva. Così può accadere per le nostre nocciuole che a guerra finita potranno essere riuofferte con insistenza ed a bassi prezzi all'antica clientela e venire rifiutate, perchè sanno di..... cioccolata. Dal punto di vista poi dell'economia nazionale, l'esportazione delle nocciuole rappresenta una perdita effettiva, reale, per la semplice ragione che non esiste un mercato interno per questo prodotto di cui non si fa consumo in alcuna forma e quindi anche da questo lato restrizioni all'esportazione non appaiono giustificate.

Noi certe cose le vediamo e le prevediamo, ma il Ministero no; apparentemente negli ambienti ministeriali si ragiona così: le nocciuole servono a fare la cioccolata; la cioccolata è un prodotto alimentare concentrato; quindi limitiamo l'esportazione delle nocciuole; si evita così il rischio di fornire la cioccolata ai nemici e noi ci teniamo le nocciuole sgusciate in magazzino

per tutto l'inverno e, se non marciranno, fino a guerra finita. Il ragionamento non fa una grinza. Soltanto la cioccolata si fabbrica egualmente finchè dura lo zucchero, ed i nostri commercianti restano a contemplare melanconicamente le nocciuole che vanno a male, e pensando che la cioccolata, se pure di qualità un po' più scadente, vien consumata lo stesso, deplorano certo la incompetenza di certi burocratici che rinunciano (a questi lumi di luna!) ad oro sonante, di cui un terzo rappresenta il prezzo di pochi quintali di frutta secche e due terzi sono il corrispettivo di..... un po' d'aroma!

* * *

E un'altra considerazione si impone nei riguardi del contingentamento, la cui applicazione nella forma attuale dà luogo ad inconvenienti che importa rimediare, soprattutto in relazione ai prodotti del suolo ed a quelli delle industrie agrarie.

Il contingentamento si è finora applicato con un criterio unico per le varie regioni d'Italia. Ora il nostro Paese, oltre ad una veramente particolare configurazione oro-idrografica, presenta un eccezionale sviluppo di territorio da nord a sud; in corrispondenza di tali caratteristiche, la maturazione ed il raccolto di ogni prodotto avviene in epoche dell'anno marcatamente differenti per le varie regioni.

Seguendo il criterio di precedenza finora applicato nelle concessioni all'esportazione, i Distretti la cui produzione è più precoce, hanno naturalmente la precedenza all'esportazione, e, laddove esista un limite di contingen-

tamento, quando il prodotto di un Distretto montano è pronto pel mercato, il contingentamento relativo è pressochè esaurito e le domande debbono essere rimandate per considerazione di trimestre in trimestre o addirittura respinte.

Ciò costituisce una grave ingiustizia che non è certamente nello spirito delle disposizioni emanate dal Ministero delle Finanze, che, in una Circolare inviata alle Camere in merito ai pareri da rilasciarsi in accompagnamento alle domande delle ditte esportatrici, raccomandava si accertasse che le quantità indicate nelle singole domande corrispondevano alle dimensioni del commercio normalmente esercitato dalla ditta richiedente e si accertasse parimenti che essa esercitava abitualmente tale commercio. Ciò equivale ad ammettere che il Governo giustamente si preoccupava di mantenere il volume della esportazione da ciascun Distretto entro limiti ragionevoli in confronto con quello normale per gli anni precedenti, senza sperequazioni e senza parzialità.

Ma nella pratica si è così raggiunto un risultato diametralmente opposto; infatti ad autunno inoltrato si affollavano alla nostra Segreteria le domande per esportazione di frutta, quando il limite ammesso all'esportazione era stato raggiunto; notisi che la Provincia di Cuneo ha da anni il primato fra tutte le altre d'Italia per l'esportazione delle frutta, e quindi restarono in Paese quantità notevoli di frutta che in anni normali si sarebbero esportate con cospicuo vantaggio dell'economia nazionale.

A tale situazione si poteva e può ben porre rimedio e qui si offre una pratica soluzione del problema:

Per le ragioni sopra esposte, non è giustificato il concetto finora seguito di un unico contingentamento per tutto il Regno, si ripartisca invece il contingentamento, sia totale, sia per l'esportazione di un dato prodotto o di una data categoria di prodotti, sia particolarmente in rapporto all'approvvigionamento di uno degli Stati neutrali, sulla base della percentuale almeno approssimativa delle esportazioni per ogni categoria di merci da ciascun Distretto rispetto alla media annua della Nazione.

Entro il contingentamento parziale così fissato, sia dato incarico alle rispettive Camere di Commercio di accettare, secondo un controllato ordine di precedenza — previa comunicazione al Ministero — le domande di esportazione entro i limiti di tempo stabilito e con le consuete limitazioni di destinazione, assegnando all'Intendenza di Finanza, se ciò si ritiene preferibile, e come l'On. Consorella di Siena suggerisce in uno schema consimile, il compito di rilasciare il documento richiesto dalla Dogana di uscita per ammettere la merce al transito.

Con ciò l'Ufficio centrale sarà rilevato di una moltitudine di pratiche su cui è ora chiamato ad emettere un giudizio inappellabile senza sufficienti elementi di base, pur ritenendo il necessario controllo affinché il totale delle esportazioni dal Regno non esorbiti, per quantità, per carattere e per destinazione, dai limiti che furono ritenuti equi per gli interessi commerciali, vantaggiosi per l'economia nazionale, e congrui con gli impegni che la situazione internazionale impone.

* * *

L'insufficiente preparazione nel trattare singole questioni si rispecchia poi nell'organizzazione che presiede al disbrigo delle varie pratiche alla dipendenza dell'Ufficio Esportazioni.

Innanzitutto, esiste un Ufficio Esportazioni al Ministero della Guerra, alla dipendenza del Sottosegretariato Armi e Munizioni.

Perchè quest'Ufficio non comunica alle Camere le disposizioni che esso emana? Non si può giustificare tale omissione col dire che quell'Ufficio è in relazione diretta con gli stabilimenti che più probabilmente dovranno ricorrervi, i quali di regola saranno ausiliari od assimilati. Recenti disposizioni riguardanti l'importazione dall'Inghilterra furono emanate dal Ministero della Guerra, esse riflettono i metalli in generale, *anche per usi civili*; pure tali disposizioni non vennero comunicate alle Camere, col risultato che un commerciante il quale debba rifornire, ad esempio, il suo stock di aghi da cucire, si rivolge naturalmente alla sua Camera di Commercio, che, basandosi sulle comunicazioni ufficiali in suo possesso, non può che fornire al commerciante indicazioni errate con conseguente perdita di tempo e di danaro per la sua azienda e di fede verso la Camera che egli aveva il diritto di ritenere ben informata delle disposizioni vigenti.

In secondo luogo alla Camera di Commercio di questa Provincia sono successi degli inconvenienti che non è indifferente vengano segnalati poichè si sta provvedendo ai necessari emendamenti in materia di espor-

Istruzioni
contraddittorie
dell'Ufficio
Esportazioni.

tazioni. Tali inconvenienti si riferiscono ad una vera contraddizione che si manifesta nei provvedimenti dell'Ufficio Esportazioni al Ministero delle Finanze.

Per articoli di legno lavorato e pietre da affilare, con Nota riferentesi al caso specifico il Ministero comunicò non esservi luogo a concessione, trattandosi di merce libera alla esportazione; nondimeno esso ci spedì a suo tempo il tagliando *E* di concessione, col risultato che la ditta speditrice dovette presentarlo alla Dogana, ed assoggettarsi di conseguenza alla tassa di concessione che di diritto non era dovuta.

Un'altra ditta fece domanda di esportare *tessuti di canapa*; il Ministero fece notare che l'esportazione di tale articolo è libera, mentre i tessuti di canapa sono compresi nella lista delle merci di vietata esportazione diramata alle Camere dal Ministero con sua lettera 24 Gennaio 1916 e nessuna comunicazione modificativa fu mai data dal Ministero stesso alle Camere su questo punto.

Delucidazioni richieste al Ministero ci procurarono l'informazione che un'autorizzazione conferita alle Dogane nell'Ottobre 1915, di accettare manufatti di canapa fino ad un contingentamento complessivo di Ql. 20.000, era stato prorogato di trimestre in trimestre, informandone, nell'occasione di ogni rinnovo, il Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro che, si era supposto, avrebbe informato le Camere. Perchè proprio per tale disposizione si sia preferito usare come tramite il Dicastero del Commercio, a differenza di tutte le altre disposizioni che vengono direttamente comunicate, il Ministero delle Finanze non spiega e si rifugia dietro la possibilità di

disguidi postali per giustificare tali irregolarità di comunicazioni con le Camere.

Nella stessa occasione il Ministero ci assicurava che del contingentamento suddetto era stata data notizia a tutte le Dogane. Ma tale non apparisce che sia il caso, poichè, proprio di questi giorni un nostro esportatore, dopo aver presentato a questa Camera per l'inoltro una domanda per esportare corde di canapa, ed aver da noi ottenuto, sull'autorità delle speciali istruzioni altre volte pervenute dal Ministero, l'assicurazione che egli poteva procedere senz'altro alla spedizione di detta merce per la Francia, si presentava di nuovo alla nostra Segreteria per notificare che la Dogana di Argentera aveva rifiutato il transito alla sua merce, perchè soggetta a divieto.

Questa Camera non potè che fornire al commerciante una copia della Nota Ministeriale con la quale si dichiarava che le corde di canapa erano libere all'esportazione.

Ma il colmo si raggiunse nelle pratiche riflettenti le nocciuole sgusciate delle quali ci siamo occupati in precedenza. Il consumo interno è di ben poca importanza di fronte ad una esportazione annua di 500 o 600 quintali dalla sola Provincia di Cuneo. La sgusciatura si fa di regola all'epoca del raccolto o poco dopo e la spedizione segue normalmente a poca distanza di tempo, la richiesta essendo piuttosto viva di fronte ad una disponibilità piuttosto limitata.

Così anche quest'anno i commercianti di nocciuole di questo Distretto, fiduciosi in una favorevole disposizione del Governo verso la consueta esportazione di questo prodotto, procedettero come per gli anni antecedenti, alla sgusciatura delle nocciuole ed alla contrat-

tazione con i loro vecchi clienti, per la maggior parte fabbricanti di cioccolata in Svizzera, i quali provvidero a fornirsi dei necessari certificati della S. S. S.

Orbene uno di tali commercianti, attende tuttora le concessioni relative a tutte le richieste meno una. Le domande di esportazione inoltrate fin dall'Ottobre 1916 per un quantitativo totale di oltre 200 quintali di merce sgusciata, soggetta a perdite per calo e deperimento che, con l'inoltrarsi della calda stagione potranno convertirsi nella perdita completa e netta di un capitale rilevante, rimasero inevase.

Finalmente il Ministero comunicò poche settimane or sono per trasmissione alla ditta su menzionata, un tagliando di negata concessione per mancanza del certificato della S. S. S., riferentesi ad una partita di 120 quintali di mandorle — che poi erano nocciuole — la cui domanda risaliva fino al Febbraio 1916 ed era infatti fin da quella data in sospenso nei registri della Camera.

La ditta richiedente, cui il tagliando venne prontamente inoltrato, dichiarò di aver a suo tempo ricevuta la concessione della quale si diede tardivo rifiuto e di avere da molti mesi eseguita la esportazione, l'unica che le era stata concessa, e ciò senza che nè dai registri della Camera, e neanche da quelli del Ministero, risultasse un cenno della esportazione concessa ed effettuata.

Nè questo è un caso singolo. Nei nostri registri esistono tuttora altre partite in sospenso di nocciuole da altri commercianti già spedite a destino, come risulta da dirette comunicazioni al riguardo. Così ad altra ditta per inoppugnabile testimonianza della S. S. S., risulta che un

contratto da essa ditta concluso con una fabbrica svizzera, e pel quale esisteva da tempo giacente al Ministero il certificato S. S. S., fu soddisfatto da altri commercianti, mentre essa, coi magazzini pieni di merce in imminente deperimento, attende tutt'oggi che le sue domande, escluse dal contingentamento pel primo trimestre dell'anno in corso, siano accettate, se pure ancora in tempo, per quello del secondo trimestre ormai già inoltrato.

Siamo ben lungi pertanto da quelle condizioni ideali di funzionamento del nostro Ufficio di Esportazioni per cui si possa da esso avanzare la pretesa di regolare le funzioni più vitali del commercio della Nazione, quelle da cui essa trae la moneta metallica che tanto difetta nel momento presente, senza l'appoggio, meglio la collaborazione, delle organizzazioni ufficiali di quegli interessi che a tale commercio danno vita.

Occorre che le Camere di Commercio facciano sentire la loro voce in un monito concorde che richiami il Governo al rispetto delle prerogative di quelle Associazioni elettive, che negli ambienti commerciali rappresentano un organo fondamentale della vita costituzionale del Paese.

Occorre che le disposizioni emanate dai Ministeri per tutto ciò che concerne gli interessi delle industrie e dei commerci, perda il carattere di editto, per prendere quello di deliberazione coscientemente presa, competentemente controllata, giustificata dalle circostanze; e, salve restando ben inteso le prerogative del potere centrale a disporre con misure eccezionali per far fronte a circostanze eccezionali, sia esclusa l'abitudine perniciosa, ormai da troppo tempo invalsa, di sostituire l'azione ponderata di Istituti

competenti con l'affrettata decisione di Uffici inadeguatamente sperimentati per l'arduo e delicato compito di disporre con un sol gesto della finale destinazione dei capitali altrui.

IL RELATORE
CASSIN.

La Camera di Commercio di Cuneo, in riassunto della precedente Relazione, nella sua seduta del 31 Maggio p. p. votava ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« *Il Consiglio della Camera di Commercio di Cuneo*

« Richiamando il Memoriale presentatogli dalla sua
« Presidenza in merito al movimento del commercio internazionale del Distretto, ridottosi per le difficoltà e
« gli ostacoli imposti, alle più modeste proporzioni;

« Convenendo sulle supreme necessità che debbono
« impedire qualunque forma di sottrazione delle riserve
« alimentari del Paese e delle materie prime, specialmente ove siavi pericolo che esse vadano sia pure
« indirettamente a vantaggio degli Imperi Centrali;

« Ritenendo però che ove non sussistano quelle condizioni e siano da escludersi tali pericoli non convenga
« intralciare e deviare le correnti commerciali, che sono
« il prodotto di intenso lavoro e di tenaci sacrifici;

« Ritenuto essere opportuno che, entro limiti pre-
 « stabiliti, le Camere siano incaricate della evasione di-
 « retta delle domande di esportazione dei rispettivi Di-
 « stretti, anche perchè vengano prontamente istruite e
 « rapidamente evase, a dissipare quel senso di sconforto
 « fra gli industriali i quali richiedono nel momento dif-
 « ficile che i commerci attraversano di essere fortemente
 « sostenuti dall'azione provvida del Governo e degli Enti
 « preposti alla tutela dei loro interessi,

« *Delibera*

« Di rassegnare all'Unione delle Camere di Commercio
 « la Relazione della Presidenza che riassume le finalità
 « cui importa provvedere perchè l'Ufficio Esportazioni
 « svolga l'importante opera sua col pieno consenso delle
 « Camere di Commercio e perchè all'efficacia della loro
 « collaborazione non si scompagni la necessità di una
 « savia tutela degli interessi economici alla cui efficienza
 « importa dare il massimo impulso compatibilmente colle
 « attuali difficoltà, per la più valida resistenza economica
 « del Paese ».



12/05/03

COLL.

32-H-247

CAM. COMM. CN

AUTORE

PER UNA PIU' APPREZZATA COLLABO-

TITOLO

RAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO